

Più di 130 assemblee nella regione

Oggi i lavoratori scioperano un'ora per il sindacato PS

L'astensione durerà dalle 10 alle 11 - Fermi tutti i settori - Il programma delle manifestazioni

FIRENZE - Oltre 130 assemblee aziendali e territoriali si svolgeranno oggi in tutta la regione, durante lo sciopero generale di un'ora indetto dalla federazione nazionale CGIL-CISL e UIL. È la testimonianza dell'impegno dei lavoratori toscani per rimuovere gli ostacoli e le resistenze per la riforma, la smilitarizzazione e sindacalizzazione della polizia, e per una legge che, cogliendo le esigenze ed i fermenti nuovi, risponda ad un processo di crescita della democrazia, per la difesa dell'ordine pubblico e delle istituzioni repubblicane e la sconfitta della strategia della violenza politica.

Lo sciopero, che investe l'industria, l'agricoltura e il pubblico impiego, avverrà, di norma, dalle 10 alle 11 o con orari diversi secondo modalità locali, studiati per consentire lo svolgimento delle assemblee territoriali. Ecco il quadro delle principali iniziative in Toscana, alle quali interverranno rappresentanti del comitato per il sindacato di polizia.

FIRENZE - Assemblee nelle 4 zone cittadine, alle 16,30 presso i circoli Pescetti, SMS Andrea del Sarto, SMS di Rifredi, Vie Nuove. Assemblee nelle altre zone della provincia.

AREZZO - Oltre 30 assemblee aziendali nelle varie zone, tra cui la Lebole, Gioiolo, Gori e Zucchi. Atum, comune, ed amministrazione provinciale, ospitale.

VALDARNO ARETINO E FIORENTINO - Assemblea pubblica aperta alle forze politiche ed alle istituzioni, alle 17, presso la sala della musica di San Giovanni Valdarno.

GROSSETO - Assemblee nei principali aziende.

LIVORNO - Assemblee nei posti di lavoro, tra cui alla Stamic, Pirelli, Richard Ginori, Cantieri Orlando, Solway, e negli enti locali.

LUCCA - Assemblee nelle principali aziende.

MASSA CARRARA - Assemblee aperte, tra cui la Dalmine, Ruminanti Olivetti, Nuovo Pignone.

PISA - Decine di assemblee aziendali. Manifestazioni davanti alla Piaggio di Pontedera e Pisa.

PISTOIA - Circa 15 assemblee nelle aziende più importanti, tra cui Breda e LMI.

SIENA - Assemblee aziendali e di zona (a carattere pubblico) alla Ires, Selvano, Monte dei Paschi, e a Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Sinalunga, Montepulciano, Chianciano, Monteroni d'Arbia.

Presentato dalla federazione sindacale unitaria

Un progetto per trovare una casa agli studenti

Proposte per l'utilizzazione di due miliardi e 800 milioni - Devono essere spesi in due anni altrimenti il finanziamento decade - La soluzione più generale del problema è possibile solo con lo sgombero del S. Chiara

PISA - Casa ed alloggi studenteschi sembrano i temi destinati a divenire predominanti nella discussione che nelle prossime settimane si svilupperà tra le forze politiche, sociali e amministrative di Pisa.

Dopo il « vertice » tra prefetto, sindaco e organizzazioni dei proprietari, tenutosi il mese scorso sul problema delle case sfitte, e dopo la decisione di convocare i proprietari degli edifici vuoti per spingerli ad immettere a prezzi equi gli appartamenti sul mercato, altre due iniziative verranno presentate dal comitato per il sindacato di polizia.

FIRENZE - Si tratta del convegno regionale organizzato a Pisa per domani dal partito socialista sul tema « La casa e la crisi edilizia » (sala del Consiglio provinciale ore 9) e del documento che la federazione sindacale unitaria invierà a tutte le forze cittadine con le proposte per l'utilizzo dei 2 miliardi e 800 milioni a favore degli alloggi studenteschi.

« L'utilizzo dei fondi dovrà essere prevalentemente indirizzato », si legge nel documento della federazione unitaria, « verso il recupero degli immobili di proprietà pubblica, partendo da quelli del centro storico, prevalentemente da quelli dell'amministrazione comunale provinciale o dello stato, da destinare ad alloggi per la popolazione stu-

dentese. Bisogna procedere al completo utilizzo dell'immobile di piazza Carrara della amministrazione provinciale e quello di via dell'Occchio del Comune e degli altri eventuali « immobili disponibili ». Queste scelte vengono motivate dai sindacati con la necessità di integrare gli studenti nel tessuto sociale cittadino » e con « l'esigenza di utilizzare ogni stanziamento finanziario disponibile per recuperare all'uso gli immobili esistenti, in mancanza di una legge che consenta la programmazione ed il finanziamento degli interventi ». Oltre a ciò, il documento sindacale rileva come « le funzioni, i beni ed il personale delle opere universitarie passeranno alle regioni e quindi i nuovi saranno chiamati a svolgere un ruolo importante ». I nuovi alloggi - dicono i sindacati - dovranno prevedere fin dalla fase di progettazione la possibilità di una destinazione di uso per alloggi studenteschi provvisoria ed a loro futuro utilizzo per normali abitazioni cittadine.

« È importante », continua il documento sindacale - valutare intanto la opportunità, a fronte dei primi spostamenti a Casinello, di utilizzare le aree e gli immobili lasciati liberi a Santa Chiara per alcuni rapidi interventi di ristrutturazione, al fine di destinarli ad alloggi studenteschi già nell'ambito degli stanziamenti finanziari a disposizione ».

I sindacati propongono anche un secondo intervento a breve scadenza, complementare a quella fino ad ora illustrata. L'opera universitaria, con il contributo dell'amministrazione comunale, dovrebbero valutare la possibilità di intervenire con interventi di recupero di alloggi studenteschi stipulando convenzioni a tempo determinato con la proprietà edilizia.

Anche in questo caso verrebbe immesso un ulteriore elemento di distensione nel mondo agitato del mercato dei fitti, ad ora completamente nelle mani dei grossi proprietari e degli speculatori. In questo senso va anche un'altra iniziativa della amministrazione comunale, tesa a regolamentare il rapporto tra studenti ed abitazioni, per impedire la locazione in ambienti malsani od antigiuridici. Un ultimo paragrafo del documento sindacale riguarda l'opposizione della federazione unitaria alla pratica delle Case dello studente ritenute « ghettonizzate » e antieconomiche. Nei nuovi appartamenti, la federazione unitaria propone di « sperimentare forme di autogestione dell'alloggio da parte degli studenti stessi ». Il documento lancia anche una proposta operativa, per le indagini ambientali e amministrative decise dal Comune in vista della gestione della legge sull'equo canone. « È necessario », dice il documento - che queste iniziative vedano la partecipazione diretta degli stessi studenti e delle loro organizzazioni. Un mezzo per realizzare tale obiettivo potrebbe essere un censimento della situazione de-

gali alloggi, da compiere attraverso un questionario politico-informativo, in modo da avere, insieme ad un elemento di conoscenza della situazione, anche la partecipazione consapevole dell'insieme delle masse studentesche ».

Il gruppo universitario democristiano, attraverso una nota diffusa da un suo rappresentante, Salvatore Lo Giudice, ha espresso un giudizio positivo sulla posizione dei sindacati. Nella nota, Salvatore Lo Giudice indica nella proposta sindacale di una convenzione annuale con i proprietari di mini-appartamenti una soluzione positiva al problema degli alloggi studenteschi. La convenzione - secondo il gruppo universitario - dovrebbe fissare un prezzo politico per l'affitto, non superiore alle 20.25 mila lire mensili. Gli universitari democristiani sottolineano anche « il nuovo tipo di rapporto che è riuscito ad instaurarsi fra l'amministrazione universitaria e le amministrazioni locali, un nuovo tipo di collaborazione che si basa sulla oggettiva volontà delle parti di risolvere in modo complessivo e duraturo il problema del diritto allo studio che in passato è stato indubbiamente affrontato in modo ambiguo e scarsamente lungimirante ».

« È importante », continua il documento sindacale - valutare intanto la opportunità, a fronte dei primi spostamenti a Casinello, di utilizzare le aree e gli immobili lasciati liberi a Santa Chiara per alcuni rapidi interventi di ristrutturazione, al fine di destinarli ad alloggi studenteschi già nell'ambito degli stanziamenti finanziari a disposizione ».

I sindacati propongono anche un secondo intervento a breve scadenza, complementare a quella fino ad ora illustrata. L'opera universitaria, con il contributo dell'amministrazione comunale, dovrebbero valutare la possibilità di intervenire con interventi di recupero di alloggi studenteschi stipulando convenzioni a tempo determinato con la proprietà edilizia.

Anche in questo caso verrebbe immesso un ulteriore elemento di distensione nel mondo agitato del mercato dei fitti, ad ora completamente nelle mani dei grossi proprietari e degli speculatori. In questo senso va anche un'altra iniziativa della amministrazione comunale, tesa a regolamentare il rapporto tra studenti ed abitazioni, per impedire la locazione in ambienti malsani od antigiuridici. Un ultimo paragrafo del documento sindacale riguarda l'opposizione della federazione unitaria alla pratica delle Case dello studente ritenute « ghettonizzate » e antieconomiche. Nei nuovi appartamenti, la federazione unitaria propone di « sperimentare forme di autogestione dell'alloggio da parte degli studenti stessi ». Il documento lancia anche una proposta operativa, per le indagini ambientali e amministrative decise dal Comune in vista della gestione della legge sull'equo canone. « È necessario », dice il documento - che queste iniziative vedano la partecipazione diretta degli stessi studenti e delle loro organizzazioni. Un mezzo per realizzare tale obiettivo potrebbe essere un censimento della situazione de-

gali alloggi, da compiere attraverso un questionario politico-informativo, in modo da avere, insieme ad un elemento di conoscenza della situazione, anche la partecipazione consapevole dell'insieme delle masse studentesche ».

Il gruppo universitario democristiano, attraverso una nota diffusa da un suo rappresentante, Salvatore Lo Giudice, ha espresso un giudizio positivo sulla posizione dei sindacati. Nella nota, Salvatore Lo Giudice indica nella proposta sindacale di una convenzione annuale con i proprietari di mini-appartamenti una soluzione positiva al problema degli alloggi studenteschi. La convenzione - secondo il gruppo universitario - dovrebbe fissare un prezzo politico per l'affitto, non superiore alle 20.25 mila lire mensili. Gli universitari democristiani sottolineano anche « il nuovo tipo di rapporto che è riuscito ad instaurarsi fra l'amministrazione universitaria e le amministrazioni locali, un nuovo tipo di collaborazione che si basa sulla oggettiva volontà delle parti di risolvere in modo complessivo e duraturo il problema del diritto allo studio che in passato è stato indubbiamente affrontato in modo ambiguo e scarsamente lungimirante ».

« È importante », continua il documento sindacale - valutare intanto la opportunità, a fronte dei primi spostamenti a Casinello, di utilizzare le aree e gli immobili lasciati liberi a Santa Chiara per alcuni rapidi interventi di ristrutturazione, al fine di destinarli ad alloggi studenteschi già nell'ambito degli stanziamenti finanziari a disposizione ».

I sindacati propongono anche un secondo intervento a breve scadenza, complementare a quella fino ad ora illustrata. L'opera universitaria, con il contributo dell'amministrazione comunale, dovrebbero valutare la possibilità di intervenire con interventi di recupero di alloggi studenteschi stipulando convenzioni a tempo determinato con la proprietà edilizia.

Anche in questo caso verrebbe immesso un ulteriore elemento di distensione nel mondo agitato del mercato dei fitti, ad ora completamente nelle mani dei grossi proprietari e degli speculatori. In questo senso va anche un'altra iniziativa della amministrazione comunale, tesa a regolamentare il rapporto tra studenti ed abitazioni, per impedire la locazione in ambienti malsani od antigiuridici. Un ultimo paragrafo del documento sindacale riguarda l'opposizione della federazione unitaria alla pratica delle Case dello studente ritenute « ghettonizzate » e antieconomiche. Nei nuovi appartamenti, la federazione unitaria propone di « sperimentare forme di autogestione dell'alloggio da parte degli studenti stessi ». Il documento lancia anche una proposta operativa, per le indagini ambientali e amministrative decise dal Comune in vista della gestione della legge sull'equo canone. « È necessario », dice il documento - che queste iniziative vedano la partecipazione diretta degli stessi studenti e delle loro organizzazioni. Un mezzo per realizzare tale obiettivo potrebbe essere un censimento della situazione de-

gali alloggi, da compiere attraverso un questionario politico-informativo, in modo da avere, insieme ad un elemento di conoscenza della situazione, anche la partecipazione consapevole dell'insieme delle masse studentesche ».

Il gruppo universitario democristiano, attraverso una nota diffusa da un suo rappresentante, Salvatore Lo Giudice, ha espresso un giudizio positivo sulla posizione dei sindacati. Nella nota, Salvatore Lo Giudice indica nella proposta sindacale di una convenzione annuale con i proprietari di mini-appartamenti una soluzione positiva al problema degli alloggi studenteschi. La convenzione - secondo il gruppo universitario - dovrebbe fissare un prezzo politico per l'affitto, non superiore alle 20.25 mila lire mensili. Gli universitari democristiani sottolineano anche « il nuovo tipo di rapporto che è riuscito ad instaurarsi fra l'amministrazione universitaria e le amministrazioni locali, un nuovo tipo di collaborazione che si basa sulla oggettiva volontà delle parti di risolvere in modo complessivo e duraturo il problema del diritto allo studio che in passato è stato indubbiamente affrontato in modo ambiguo e scarsamente lungimirante ».

« È importante », continua il documento sindacale - valutare intanto la opportunità, a fronte dei primi spostamenti a Casinello, di utilizzare le aree e gli immobili lasciati liberi a Santa Chiara per alcuni rapidi interventi di ristrutturazione, al fine di destinarli ad alloggi studenteschi già nell'ambito degli stanziamenti finanziari a disposizione ».

I sindacati propongono anche un secondo intervento a breve scadenza, complementare a quella fino ad ora illustrata. L'opera universitaria, con il contributo dell'amministrazione comunale, dovrebbero valutare la possibilità di intervenire con interventi di recupero di alloggi studenteschi stipulando convenzioni a tempo determinato con la proprietà edilizia.

Anche in questo caso verrebbe immesso un ulteriore elemento di distensione nel mondo agitato del mercato dei fitti, ad ora completamente nelle mani dei grossi proprietari e degli speculatori. In questo senso va anche un'altra iniziativa della amministrazione comunale, tesa a regolamentare il rapporto tra studenti ed abitazioni, per impedire la locazione in ambienti malsani od antigiuridici. Un ultimo paragrafo del documento sindacale riguarda l'opposizione della federazione unitaria alla pratica delle Case dello studente ritenute « ghettonizzate » e antieconomiche. Nei nuovi appartamenti, la federazione unitaria propone di « sperimentare forme di autogestione dell'alloggio da parte degli studenti stessi ». Il documento lancia anche una proposta operativa, per le indagini ambientali e amministrative decise dal Comune in vista della gestione della legge sull'equo canone. « È necessario », dice il documento - che queste iniziative vedano la partecipazione diretta degli stessi studenti e delle loro organizzazioni. Un mezzo per realizzare tale obiettivo potrebbe essere un censimento della situazione de-

gali alloggi, da compiere attraverso un questionario politico-informativo, in modo da avere, insieme ad un elemento di conoscenza della situazione, anche la partecipazione consapevole dell'insieme delle masse studentesche ».

Il gruppo universitario democristiano, attraverso una nota diffusa da un suo rappresentante, Salvatore Lo Giudice, ha espresso un giudizio positivo sulla posizione dei sindacati. Nella nota, Salvatore Lo Giudice indica nella proposta sindacale di una convenzione annuale con i proprietari di mini-appartamenti una soluzione positiva al problema degli alloggi studenteschi. La convenzione - secondo il gruppo universitario - dovrebbe fissare un prezzo politico per l'affitto, non superiore alle 20.25 mila lire mensili. Gli universitari democristiani sottolineano anche « il nuovo tipo di rapporto che è riuscito ad instaurarsi fra l'amministrazione universitaria e le amministrazioni locali, un nuovo tipo di collaborazione che si basa sulla oggettiva volontà delle parti di risolvere in modo complessivo e duraturo il problema del diritto allo studio che in passato è stato indubbiamente affrontato in modo ambiguo e scarsamente lungimirante ».

« È importante », continua il documento sindacale - valutare intanto la opportunità, a fronte dei primi spostamenti a Casinello, di utilizzare le aree e gli immobili lasciati liberi a Santa Chiara per alcuni rapidi interventi di ristrutturazione, al fine di destinarli ad alloggi studenteschi già nell'ambito degli stanziamenti finanziari a disposizione ».

I sindacati propongono anche un secondo intervento a breve scadenza, complementare a quella fino ad ora illustrata. L'opera universitaria, con il contributo dell'amministrazione comunale, dovrebbero valutare la possibilità di intervenire con interventi di recupero di alloggi studenteschi stipulando convenzioni a tempo determinato con la proprietà edilizia.

Anche in questo caso verrebbe immesso un ulteriore elemento di distensione nel mondo agitato del mercato dei fitti, ad ora completamente nelle mani dei grossi proprietari e degli speculatori. In questo senso va anche un'altra iniziativa della amministrazione comunale, tesa a regolamentare il rapporto tra studenti ed abitazioni, per impedire la locazione in ambienti malsani od antigiuridici. Un ultimo paragrafo del documento sindacale riguarda l'opposizione della federazione unitaria alla pratica delle Case dello studente ritenute « ghettonizzate » e antieconomiche. Nei nuovi appartamenti, la federazione unitaria propone di « sperimentare forme di autogestione dell'alloggio da parte degli studenti stessi ». Il documento lancia anche una proposta operativa, per le indagini ambientali e amministrative decise dal Comune in vista della gestione della legge sull'equo canone. « È necessario », dice il documento - che queste iniziative vedano la partecipazione diretta degli stessi studenti e delle loro organizzazioni. Un mezzo per realizzare tale obiettivo potrebbe essere un censimento della situazione de-

gali alloggi, da compiere attraverso un questionario politico-informativo, in modo da avere, insieme ad un elemento di conoscenza della situazione, anche la partecipazione consapevole dell'insieme delle masse studentesche ».

Il gruppo universitario democristiano, attraverso una nota diffusa da un suo rappresentante, Salvatore Lo Giudice, ha espresso un giudizio positivo sulla posizione dei sindacati. Nella nota, Salvatore Lo Giudice indica nella proposta sindacale di una convenzione annuale con i proprietari di mini-appartamenti una soluzione positiva al problema degli alloggi studenteschi. La convenzione - secondo il gruppo universitario - dovrebbe fissare un prezzo politico per l'affitto, non superiore alle 20.25 mila lire mensili. Gli universitari democristiani sottolineano anche « il nuovo tipo di rapporto che è riuscito ad instaurarsi fra l'amministrazione universitaria e le amministrazioni locali, un nuovo tipo di collaborazione che si basa sulla oggettiva volontà delle parti di risolvere in modo complessivo e duraturo il problema del diritto allo studio che in passato è stato indubbiamente affrontato in modo ambiguo e scarsamente lungimirante ».

« È importante », continua il documento sindacale - valutare intanto la opportunità, a fronte dei primi spostamenti a Casinello, di utilizzare le aree e gli immobili lasciati liberi a Santa Chiara per alcuni rapidi interventi di ristrutturazione, al fine di destinarli ad alloggi studenteschi già nell'ambito degli stanziamenti finanziari a disposizione ».

I sindacati propongono anche un secondo intervento a breve scadenza, complementare a quella fino ad ora illustrata. L'opera universitaria, con il contributo dell'amministrazione comunale, dovrebbero valutare la possibilità di intervenire con interventi di recupero di alloggi studenteschi stipulando convenzioni a tempo determinato con la proprietà edilizia.

Anche in questo caso verrebbe immesso un ulteriore elemento di distensione nel mondo agitato del mercato dei fitti, ad ora completamente nelle mani dei grossi proprietari e degli speculatori. In questo senso va anche un'altra iniziativa della amministrazione comunale, tesa a regolamentare il rapporto tra studenti ed abitazioni, per impedire la locazione in ambienti malsani od antigiuridici. Un ultimo paragrafo del documento sindacale riguarda l'opposizione della federazione unitaria alla pratica delle Case dello studente ritenute « ghettonizzate » e antieconomiche. Nei nuovi appartamenti, la federazione unitaria propone di « sperimentare forme di autogestione dell'alloggio da parte degli studenti stessi ». Il documento lancia anche una proposta operativa, per le indagini ambientali e amministrative decise dal Comune in vista della gestione della legge sull'equo canone. « È necessario », dice il documento - che queste iniziative vedano la partecipazione diretta degli stessi studenti e delle loro organizzazioni. Un mezzo per realizzare tale obiettivo potrebbe essere un censimento della situazione de-

gali alloggi, da compiere attraverso un questionario politico-informativo, in modo da avere, insieme ad un elemento di conoscenza della situazione, anche la partecipazione consapevole dell'insieme delle masse studentesche ».

Il gruppo universitario democristiano, attraverso una nota diffusa da un suo rappresentante, Salvatore Lo Giudice, ha espresso un giudizio positivo sulla posizione dei sindacati. Nella nota, Salvatore Lo Giudice indica nella proposta sindacale di una convenzione annuale con i proprietari di mini-appartamenti una soluzione positiva al problema degli alloggi studenteschi. La convenzione - secondo il gruppo universitario - dovrebbe fissare un prezzo politico per l'affitto, non superiore alle 20.25 mila lire mensili. Gli universitari democristiani sottolineano anche « il nuovo tipo di rapporto che è riuscito ad instaurarsi fra l'amministrazione universitaria e le amministrazioni locali, un nuovo tipo di collaborazione che si basa sulla oggettiva volontà delle parti di risolvere in modo complessivo e duraturo il problema del diritto allo studio che in passato è stato indubbiamente affrontato in modo ambiguo e scarsamente lungimirante ».

« È importante », continua il documento sindacale - valutare intanto la opportunità, a fronte dei primi spostamenti a Casinello, di utilizzare le aree e gli immobili lasciati liberi a Santa Chiara per alcuni rapidi interventi di ristrutturazione, al fine di destinarli ad alloggi studenteschi già nell'ambito degli stanziamenti finanziari a disposizione ».

Mancano garanzie anche per lo stipendio di gennaio

Prospettive finanziarie incerte alle Acciaierie

Perplexità e dubbi sulla decisione di pagare solo l'80% degli stipendi - Le manovre della FIAT - Il dibattito sul piano di settore

PIOMBINO - Cosa sta dietro la decisione improvvisa della direzione delle acciaierie di Piombino di pagare soltanto l'80 per cento della gratifica e dello stipendio del mese di dicembre ai 7.000 lavoratori del maggiore complesso industriale della nostra città? Questo è l'interrogativo più inquietante che si pongono in questi giorni sindacati e lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre.

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Viene quindi avanzato da più parti il sospetto che la decisione abbia un carattere strumentale e ricattatorio. Appare infatti probabile, a giudizio dell'Uil, che negli ultimi mesi dell'anno, le Acciaierie tentino di sfuggire al tentativo di accedere a fondi stanziati dal governo per aiutare le imprese in crisi. « Ma questa è una ipotesi che non è stata verificata », dicono i sindacati.

« Vi sono altresì, alla luce della decisione, dubbi sulla possibilità di pagare solo l'80 per cento degli stipendi e della gratifica ai lavoratori, che immediatamente hanno reagito alla posizione dell'azienda e del sindacato di Piombino, che si sciolgono e si riuniscono in un'assemblea il 21 dicembre. »

« Non è stato più volte ripetuto nel corso di una conferenza stampa dell'Ente Acciaierie che una azienda delle dimensioni e dell'importanza delle Acciaierie si accorga improvvisamente, addirittura nel giro di pochissime ore, che la propria situazione finanziaria non permette la completa corresponsione degli stipendi e della gratifica ai lavoratori ».

Dopo l'intervento del « finanziere » napoletano Grappone

Si chiedono chiarimenti al governo sull'operazione « Etrusca » di Pisa

Interrogazione dei parlamentari comunisti - Conoscendo nome, cognome e « misfatti » del nuovo acquirente è possibile intervenire rapidamente per impedire ambigue manovre

Solo la DC difende l'Ente Valdichiana

AREZZO - La settimana scorsa si è svolto ad Arezzo un convegno manifestazione sullo scioglimento dell'Ente irrigazione Valdichiana indetto dalle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Interventi qualificanti e numerosi, una sala gremita da decine di contadini, dai rappresentanti delle forze politiche e sociali e delle amministrazioni locali regionali della Toscana e dell'Umbria. Non era scontato un interesse così diffuso per un tema che potrebbe sembrare specifico e settoriale. Serva, per chi non lo avesse ancora capito, per verificare come il tessuto economico e il movimento organizzativo sostenga i contenuti di profonda innovazione istituzionale della 382.

In virtù di alcune pretese funzioni residue dell'Ente, il proprietario non giustificava la sua sopravvivenza come semplice stazione appaltante del Ministero). La DC si è assegnata il compito di difendere solitario del Valdichiana. Un compito che assume in maniera tanto rigida e burocratica quanto svogliata e disattenta rispetto alle incalzanti prese di posizione delle altre forze politiche.

La DC, come le altre forze politiche, avrà da questo convegno materiale su cui riflettere, anche in merito ai processi unitari che questa vicenda ha messo in moto, e, comunque, questo materiale non potrà essere sottovalutato o addirittura ignorato dalla Commissione interministeriale che avrà il compito di radiografare l'Ente, a favore del suo scioglimento, si sono espresse le regioni Toscana e Umbria, le quattro province interessate, PCI, PSI, PRI, PSDI dell'Umbria e della Provincia di Arezzo, la Costituente contadina toscana e umbra.

Il consigliere democristiano Arcangeli ha avanzato dei dubbi sul valore delle prese di posizione del PRI e del PSDI. « Questo è stato invece riaffermato da due efficaci interventi a sostegno della soluzione di scioglimento dell'Ente », dice il consigliere democristiano Arcangeli. « Da una parte con i suoi argomenti tesi a invalidare, ma senza riuscirci, i pronunciamenti favorevoli allo scioglimento dell'Ente », dice il consigliere democristiano Arcangeli. « Da un'altra parte con i suoi argomenti tesi a invalidare, ma senza riuscirci, i pronunciamenti favorevoli allo scioglimento dell'Ente », dice il consigliere democristiano Arcangeli.

« Occorre ora raccogliere le indicazioni che dal convegno sono venute per un più ampio processo unitario della politica regionalista e per un concreto intervento delle masse nella fase costituente del nuovo quadro istituzionale. Questa mobilitazione potrà avere riscontro in un temporaneo coordinamento delle proposte e degli interventi delle due regioni sulla materia dei progetti e del personale dell'ente e in una crescente iniziativa di confronto tra le regioni, i dipendenti e il mondo contadino. »

Marino Boti
Resp. Commissione Agraria federazione PCI Arezzo

L'ospedale psichiatrico smentisce il rifiuto di ammalati

VOLTERRA - L'Ufficio di presidenza del consorzio interprovinciale dell'ospedale psichiatrico di Volterra e degli istituti ospedalieri e di ricovero di Volterra smentisce decisamente alcune voci incontrollate diffuse fra dipendenti degli enti locali e la cittadinanza volterrana in merito all'asserito rifiuto della amministrazione all'offerta di ricovero di 600 ammalati.

Inoltre viene denunciata al pubblico l'opinione pubblica di coloro che hanno diffuso tali notizie.

I responsabili hanno evidentemente inteso a contribuire ad aggravare lo stato di crisi di disagio e di tensione esistente per la grave situazione finanziaria. Se in buona fede, hanno, comunque, agito con estrema leggerezza e irresponsabilità.

Una tale operazione - dicono i lavoratori della compagnia assicurativa - porterebbe presto nel baratro dell'insolvenza anche l'Etrusca. La compagnia pisana chiude quest'anno con un saldo attivo di circa 200 milioni di lire, sono stati forniti dai lavoratori, che li hanno verificati insieme all'amministratore delegato, dottor Piccini, con un risultato, cioè, che, pur rappresentando un traguardo invidiabile per molte compagnie, è tuttavia limitativo del tipo di quelle che potrebbe attuare Grappone. I lavoratori - lo hanno confermato ieri mattina durante un'assemblea aperta tenuta nei locali dell'Etrusca - continueranno le iniziative di lotta già iniziate nei giorni scorsi. Non intendono escludere neppure di adire le vie legali, presentando ricorso.

« Sono state fatte delle leggi proprio per impedire operazioni poco pulite nel campo delle assicurazioni - ha detto ieri mattina il sindacalista Marone - Si tratta di farli applicare ». Gli obiettivi dell'iniziativa dei lavoratori rimangono quelli della difesa del posto di lavoro e del mantenimento della sede centrale a Pisa. « Non possiamo permettere - ha detto il rappresentante regionale della FIDA - che ancora una volta gli industriali pisani, dopo aver accumulato lotti guadagni a Pisa, decidano di trasferire altrove le ricchezze che sono di tutta la città ».

Una tale operazione - dicono i lavoratori della compagnia assicurativa - porterebbe presto nel baratro dell'insolvenza anche l'Etrusca. La compagnia pisana chiude quest'anno con un saldo attivo di circa 200 milioni di lire, sono stati forniti dai lavoratori, che li hanno verificati insieme all'amministratore delegato, dottor Piccini, con un risultato, cioè, che, pur rappresentando un traguardo invidiabile per molte compagnie, è tuttavia limitativo del tipo di quelle che potrebbe attuare Grappone. I lavoratori - lo hanno confermato ieri mattina durante un'assemblea aperta tenuta nei locali dell'Etrusca - continueranno le iniziative di lotta già iniziate nei giorni scorsi. Non intendono escludere neppure di adire le vie legali, presentando ricorso.

« Sono state fatte delle leggi proprio per impedire operazioni poco pulite nel campo delle assicurazioni - ha detto ieri mattina il sindacalista Marone - Si tratta di farli applicare ». Gli obiettivi dell'iniziativa dei lavoratori rimangono quelli della difesa del posto di lavoro e del mantenimento della sede centrale a Pisa. « Non possiamo permettere - ha detto il rappresentante regionale della FIDA - che ancora una volta gli industriali pisani, dopo aver accumulato lotti guadagni a Pisa, decidano di trasferire altrove le ricchezze che sono di tutta la città ».

« Sono state fatte delle leggi proprio per impedire operazioni poco pulite nel campo delle assicurazioni - ha detto ieri mattina il sindacalista Marone - Si tratta di farli applicare ». Gli obiettivi dell'iniziativa dei lavoratori rimangono quelli della difesa del posto di lavoro e del mantenimento della sede centrale a Pisa. « Non possiamo permettere - ha detto il rappresentante regionale della FIDA - che ancora una volta gli industriali pisani, dopo aver accumulato lotti guadagni a Pisa, decidano di trasferire altrove le ricchezze che sono di tutta la città ».

« Sono state fatte delle leggi proprio per impedire operazioni poco pulite nel campo delle assicurazioni - ha detto ieri mattina il sindacalista Marone - Si tratta di farli applicare ». Gli obiettivi dell'iniziativa dei lavoratori rimangono quelli della difesa del posto di lavoro e del mantenimento della sede centrale a Pisa. « Non possiamo permettere -